

Si pubblica il Sabato

Redazione e Amministrazione

Via Luigi Borghi, 12

ABBONAMENTI

ANNO L. 10  
SEMESTRE 5,50UN NUMERO SEPARATO  
Cent. 20 la copia

# UNIONE

## Settimanale dell'Alto Milanese

Si pubblica il Sabato

INSERZIONI

Per ogni linea di corpo 10  
In 40 pagine L. 1.—  
In 20 pagine L. 2.—  
Casi Necrologici L. 2.—  
Costo del giornale L. 2.—

PAGAMENTO ANTICIPATO  
rivolgarsi  
al nostro Ufficio in Via L. Borghi, 12

## ATTI E PAROLE

In un suo lucido articolo l'on. Ettore Sacchi di Cremona, che fu uno di quei democratici che parvero in altri tempi avvicinarsi all'idea liberale, ha fatto una disamina dell'avvento al governo e dell'opera di governo dell'on. Mussolini.

L'on. Sacchi esamina con simpatia l'azione di governo dell'on. Mussolini nei vari campi, e viene alla seguente conclusione:

«Certo potremmo esprimere critiche e manifestar dissensi e lo faremo; ma nel complesso noi non possiamo che approvare il programma, quale scaturisce non da un'esposizione metodica, ma dalla storia dei fatti.

«Gli uomini politici, che approvano il programma di un governo, devono appoggiare questo ad ogni costo, anche a costo del proprio sacrificio. Gli uomini politici, che, al disopra di ogni considerazione personale, e noi crediamo tutti, pongono l'interesse del paese, devono desiderare che il governo dell'onorevole Mussolini rimanga e continui l'opera sua. Questa approviamo, dunque dobbiamo appoggiare il governo.

«Ma non è a credere che ciò sia agevole e senza difficoltà: bisogna sostenere lotte interne dello spirito e dominare ribellioni di sentimento, perché chiunque comprende che non è piacevole per gli uomini politici democratici, continuamente combattuti dal partito fascista, che mette nell'avversare la democrazia quasi maggior ardore che nel combattere i socialcomunisti, dichiararsi incondizionatamente favorevoli al governo di quel partito. Però questo accade tuttodì, e noi ci tenevamo a richiamare su di ciò l'attenzione pubblica, non senza qualche frutto di educazione popolare politica, e per questo abbiamo esposto il singolare conflitto psicologico tutto nuovo e speciale all'Italia che per uomini politici della democrazia sorge dalla situazione politica odierna».

Quello che l'on. Sacchi scrive per la democrazia, lo si può ripetere per il liberalismo. Troppa volte l'on. Mussolini, allorché il piano alla sua azione ed alle parole colle quali illustra i suoi propositi, potrebbe essere unanime, egli lo scinpa con affermazioni che ci limiterebbero a chiamare superflue, o con parole che paiono volere scavare più profondamente un solco di divisione con altri partiti.

Per citare un esempio, allorché nella prima metà di marzo avvenne la solenne consegna dei bilanci al Ministro della Finanza, l'on. Mussolini disse: «Noi abbiamo solennemente promesso di avviare il bilancio dello Stato verso il pareggio ed a questa promessa noi dobbiamo tener fede a qualunque costo. Bisogna persuadersi che se il tutto crolla, crolla anche la parte e che se l'economia della Nazione va a precipizio, tutto quello che è dentro la Nazione, istituzioni, uomini, classi, è destinato a subire l'identica sorte».

E ancora: «Bisogna portare nel nostro spirito un senso di severità assoluta, bisogna considerare che il denaro dell'Erario è sacro sopra ogni altra cosa; esso non piove dal cielo e non può essere nemmeno fatto col giro del torchio che, se potessi, io vorrei spezzare. E' tratto dal sudore e, si può dire, dal sangue del popolo italiano, che lavora oggi, che lavorerà più domani. Ogni lira, ogni soldo, ogni centesimo di questo denaro deve essere considerato, come

vi dicevo, sacro, e non deve essere speso se non quando ragioni di stretta e documentata necessità lo impongono». Parole d'oro queste, che tutti i cittadini appartenenti ai partiti nazionali hanno certamente letto con viva soddisfazione. Ma questa impressione è stata indubbiamente sminuita da un periodo, interposto fra i due che abbiamo riprodotti, e nel quale con una violenza verbale perfettamente inutile si diceva:

«E perché questi armati? Per dimostrare che il Governo ha delle forze. Io dichiaro che voglio governare, se possibile, col consenso del maggior numero di cittadini; ma nell'attesa che questo consenso si formi, si alimenti o si fortifichi, io accantonò il massimo delle forze disponibili. Perché può darsi, per avventura, che la forza faccia ritrovare il consenso, ed in ogni caso, quando mancasce il consenso, c'è la forza».

L'on. Mussolini se vuole il consenso non può e non deve dimenticare la profonda verità di ciò che scriveva l'on. Sacchi, e cioè che il consenso nell'azione pratica non è certamente reso agevole da atteggiamenti formali, che non tengono alcun conto, trattandole anzi con disprezzo, di situazioni intime dello spirito e del sentimento.

E per citare un altro esempio, nella lettera dall'on. Mussolini rivolta alla Associazione dei Combattenti, quasi contemporaneamente, che bisogno c'era di scrivere quanto segue?

«Io mi permetto di pubblicare la vostra lettera, perché gli italiani sappiano, perché certi tardi e sordidi politici, che portano a spasso da alcuni mesi il loro rancore imbecille di liberali senza liberalismo, si convincano che le forze vive della Nazione, quelle che hanno fatto la guerra, quelle che hanno voluto la vittoria, quelle che hanno formato i battaglioni della riscossa sono col Governo nazionale».

Indubbiamente l'on. Mussolini avrà dei nemici e degli avversari, ma noi temiamo molto che essi non abbiano ad accrescersi per queste forme generiche di rampogna, che coinvolgono in un solo disprezzo tanto coloro che agiscono per livore della perduta potenza quanto coloro che intendono esercitare un'opera superiore di critica, colla perfetta convinzione, ciò facendo, di servire il paese. Tanto più che la dizione «rancore imbecille di liberali senza liberalismo», ha tutta l'aria di voler attribuire a un solo partito «i sordidi politici».

Noi scorgiamo un grave pericolo in questa intonazione, la quale trova echi e risonanze ingigantiti ed applicazioni personali nei maggiori e minori organi del fascismo. Non si può e non si deve dimenticare che la Nazione, malgrado la stasi parlamentare, ha attraversato un periodo di vivace combattività politica. Le elezioni comunali e provinciali sono seguite in tutto il paese; per esse si verificarono quasi dovunque alleanze ed intese e si formarono amministrazioni, nelle quali i partiti, il liberale alla testa, ha portato un desiderio vivo di concordia per una utile e vitale azione di risanamento. E' questa una condizione di fatto che non si distrugge e della quale deve essere tenuto conto nelle polemiche. Le quali tutte sono appunto suscitate e alimentate e rinvigorate da questa violenza.

Noi siamo dei liberali, dei liberali schietti e convinti, dei liberali che non hanno battuto le mani alla rivoluzione

di ottobre; dei liberali che hanno anche cercato di difendere di fronte alle nuove fortune del partito fascista, il diritto di vita, la dignità del partito liberale. Ma siamo anche dei liberali profondamente convinti che il fascismo è al Governo, più che per la volontà di un partito, per la volontà impetuosa della grande maggioranza del paese, il quale gli ha assegnato un compito grave e salutare.

La gravità e l'utilità di questo compito impone ai partiti di tenere gran conto delle difficoltà e del dovere di non accrescerle. Sul terreno dell'azione intesa a raggiungere lo scopo, contro questo nemico formidabile, più pericoloso e insidioso di quello vinto sul Piave, che è il disavanzo, specie per le cause che lo hanno reso così parassitario e canceroso, noi crediamo che l'appoggio debba essere dato senza riserve e senza infingimenti, ma anche senza quelle cortigianerie che i procaccianti politici hanno reso di moda e senza quella coazione per la quale le opinioni, le discussioni, non sono tollerate od ammesse. La maniera forte, che può essere una necessità, diventa una superficialità allorché dagli atti scende a far pompa di sé nelle parole; gli equivoci e i malintesi diventano all'ordine del giorno e inacerbiscono gli animi, senza vantaggio per quell'educazione popolare politica, invocata dall'onorevole Sacchi e dalla quale l'Italia attende la sua definitiva elevazione politica.

## LA LIBERTA'

Il regime liberale è una meta: non vi avvicinate ad essa che con tenace sforzo. Non potete dire di averla mai raggiunta perché essa preesisteva così alta e persistente sforzo morale ed intellettuale, da rappresentare un costante divenire. La libertà è dinamica non è stabile. E quando alla libertà mancarono gli uomini, e si ebbe quindi ciò che essa medesima per prima rifiutava e combatteva, si disse — dinanzi alle fatali conseguenze delle colpe umane — che la libertà era finita. Ma che cosa sostituisce alla libertà nell'ordine economico, se tutti riconoscono che essa ha creato la moderna civiltà economica? E che cosa le sostituisce nel campo politico, quando essa ha accompagnato lo stesso moto unitario della Patria, e per lei la Monarchia di Savoia dalle altre si distinse e si separò salvando così la causa italiana, assicurando le sue fortune poi perché alla libertà rimase da sola fedele?

### Un articolo di Nansen sulla Russia

Il dottor Nansen pubblica in vari giornali europei un articolo destinato ad avere una grande ripercussione. Il celebre esploratore e filantropo norvegese sviluppa questo concetto: «La sola politica che salverà l'Europa è quella che considererà risolutamente tutti i problemi da un punto di vista economico internazionale».

Il dottor Nansen afferma che «i mercati commerciali, come quelli del lavoro e del denaro, non diventeranno normali se non quando i vari paesi saranno di nuovo economicamente dei vasi comunicanti». E aggiunge: «Colui che vede le cose un po' da lontano, non può dunque apporre che si possa tagliar fuori la Russia dall'Europa e abbandonarla a se stessa, senza esercitare un'influenza decisiva sulla prosperità e l'avvenire dell'organismo europeo».

Non gli sembra che la Russia sia attualmente capace di porsi da sola dal punto

di vista economico e politico che egli ha cercato di esporre. Riferisce a tale proposito queste dichiarazioni fatte da Trotsky: «La Russia vuole la pace. Essa ha troppo da fare all'interno per far risorgere le sue economie disorganizzate e non pensa alla guerra: essa ha bisogno per questa grave missione delle braccia di tutti i suoi figli. La Russia non chiederebbe di meglio che poter diminuire considerevolmente il suo esercito. Il grande sforzo nazionale fatto dalla Russia concerne la restaurazione della vita agricola, industriale e commerciale, e noi siamo convinti della necessità di una rinascita economica pacifica in tutti i paesi. Disgraziatamente l'Europa sembra veramente animata da disposizioni poco pacifiche».

Ma, di grazia, chi è che ha messo sotto l'Europa tutta dopo la grande guerra? Non sono forse stati i bolscevichi russi a mandare emissari in tutti i paesi europei per suscitare e tenere desto quel fremito di rivolta contro ogni autorità, per cui in Italia andarono famosi gli anni 1919-20 e 21?

## LA CRISI EDILIZIA

Il problema della casa, — per quanto da anni preme con tragica minaccia su tutte le classi dei cittadini, con caratteri di allarmante universalità, e per quanto abbia accesi e alimentati in tutti i campi delle attività tecniche, finanziarie, legislative, i più vivaci dibattiti, — non accenna ancora — specialmente in Italia — a porsi per la strada della sua razionale soluzione.

Gli è che la crisi degli alloggi — come quella generale della produzione — è determinata dalla sproporzione fortissima fra l'alto costo delle costruzioni e la bassa capacità di consumo delle popolazioni.

Perché si stabilisca un certo rapporto di equilibrio fra il fabbisogno di case e la produzione, occorre che le masse degli inquilini abbiano raggiunto nei loro bilanci un tale livello di reddito da potere soddisfare le esigenze della speculazione edilizia.

Solo la ripresa della attività economica e l'aumentata capacità di consumo delle masse potranno favorire l'incremento della edilizia.

Il provvedimento governativo per l'avviamento al ritorno della libera contrattazione degli affitti, se può essere considerato come un buon affare per il fisco, non può illudere nessuno sulla sua capacità stimolatrice della produzione edilizia.

Esso avrà indubbiamente una ripercussione negativa sulla vita economica, in quanto la percentuale di aumento dei canoni d'affitto porterà, come naturale conseguenza, una corrispondente diminuzione nella percentuale delle altre spese: per il nutrimento, abbigliamento, ecc.

Ammesso anche che la media degli aumenti degli affitti non abbia ecceduto il 25 o 30 %, il maggiore aggravio per i milioni di inquilini raggiungerà sempre un importo complessivo di qualche miliardo all'anno, che viene sottratto ai mercati e alla circolazione commerciale degli scambi e della produzione.

Da questo punto di vista si avrebbe un inasprimento della crisi generale, con conseguente ripercussione paralizzatrice di tutte le attività economiche, e più forte abbassamento del livello dei consumi.

Sotto questo aspetto nessuna speranza di risveglio edilizio.

La grande maggioranza della popolazione italiana, nei suoi strati più densi — impiegati, piccola borghesia, pensionati, operai — non può sopportare nel suo modestissimo bilancio oneri di affitto quali esigerebbero l'attuale costo di costruzione e il frutto del capitale.

Per qualche famiglia questo onere di affitto rappresenterebbe il 60-70 per cento, e anche più, di tutte le entrate. La crisi degli alloggi, che non è altro che una delle facce della più grande crisi, non può sperare d'essere risolta che dall'elevamento economico delle magioranze e della loro potenzialità di consumo.

Questo hanno riconosciuto gli uomini di governo di quasi tutti i paesi, considerando il problema della casa come un problema essenzialmente d'igiene sociale, e perciò d'interesse pubblico, e come tale di competenza dello Stato e delle pubbliche amministrazioni.

Come nel campo generale dei consumi, anche in quello delle abitazioni sono le classi più umili quelle che pagano il maggior tributo di sacrifici e subiscono i maggiori danni. Sacrifici e danni che hanno le loro ripercussioni su tutta la vita sociale, che nelle dolorose condizioni dei bassi strati di popolazione, affollate in ambienti malsani e corrotti, trova terribili fomenti di infezione fisica e morale.

E' dunque nel campo della edilizia popolare che lo Stato e le pubbliche amministrazioni, a mezzo dei competenti istituti, enti autonomi e cooperative, — esercitando un severo e illuminato controllo, e concorrendo finanziariamente ad alleggerire gli oneri di spesa, può mitigare la crisi e preparare il problema alla sua naturale soluzione.

### Il fallimento dell'Assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia

Il prof. Insolera ha trattato in uno dei passati numeri de *La Riforma Sociale* del fallimento dell'assicurazione obbligatoria italiana per l'invalidità e la vecchiaia.

Crediamo fare cosa utile riassumendo l'articolo in parola.

L'articoloista premette che è rimasta ancora, come lo era nel 1919, favorevole al principio dell'obbligatorietà dell'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia, nonostante che la disastrosa attuazione fattane non potrebbe fornire alcuna migliore a coloro che al principio sono avversari, ma fa una critica a fondo del sistema vigente.

Le principali caratteristiche del decreto-legge possono così essere riassunte:

a) il principio dell'obbligatorietà è rigoroso per lo Stato che si impegna ad aumentare di 100 lire ogni pensione costituita, sia essa di 30 lire, sia di lire 800 o più, ed è minaccioso per il datore di lavoro, sul quale si riversa ogni responsabilità sia per il proprio come per quello che dovrebbe essere il contributo diretto dell'assicurato;

b) il costo delle pensioni a quelli che avrebbero dovuto essere i 10 milioni di assicurati del primo momento, pur senza considerare il margine dovuto alle spese di amministrazione, supera del 37 per cento il valore dei contributi che si richiedono, appunto, per la formazione delle pensioni;

c) le spese di amministrazione, che sono tutt'altro che indifferenti, non entrano affatto in linea di conto del piano finanziario del decreto legge, e da esso non si apprende su chi facciano effettivamente carico;

d) il soddisfacimento degli impegni finanziari derivanti dai comandi precedenti sono, comunque, rinviati a un futuro indeterminato, e così: — lo Stato, per un decennio almeno, dovrebbe corrispondere 50 milioni annui, quali che possano essere gli effettivi impegni assunti col decreto legge: — gli assicurati e i datori di lavoro dei tempi futuri, fino alla fine dei secoli, sarebbero impegnati ad ammortizzare un piccolo debito di parecchi miliardi, che il governo dell'on. Nitti ha voluto

accendere nel 1919 per effetto del clima bl.

Il prof. Insolera ricorda quindi la risposta data nel giugno scorso ad una interrogazione dal Sotto-segretario al Lavoro, on. Cingolani, il quale dichiarò che i risultati conseguiti sono assai soddisfacenti e superiori ad ogni aspettativa e dice che tali risultati soddisfacenti e consisterebbero nell'avuta assicurazione di 2.250.000 individui in confronto ai 10 milioni che dovrebbero essere assicurati.

Il prof. Insolera mostra di avere fin dal 1919 preveduto le difficoltà e le controverse cui avrebbero dato origine le disposizioni del decreto legge, specie in confronto dei lavoratori agricoli. Il non aver tenuto conto della diversa psiche dei lavoratori italiani in confronto di quelli tedeschi e del non aver ponderato che, mentre degli assicurati tedeschi gli agricoli costituiscono solo il 32 per cento, degli assicurati italiani avrebbero dovuto formare i due terzi del totale (sicché si rendeva necessaria una diversa organizzazione, e non una copia della germanica), il non aver compreso ciò ha avuto questo bel risultato: invece di 6 milioni, gli assicurati agricoli si riducono alla cifra di 300 mila, cioè al 5 per cento!

Un altro interessante aspetto dell'attuale organizzazione assicurativa trattato dal prof. Insolera è quello del bilancio tecnico e, come egli dice, del disavanzo tecnico.

Ora che siamo all'inizio dell'assicurazione a soli 325 miliardi di entrata per fronteggiare 4,5 miliardi di spesa, cioè un disavanzo tecnico di circa un miliardo e un quarto, che sarebbe stato superiore a 4,5 miliardi se l'assicurazione obbligatoria fosse riuscita a raccogliere i 10 milioni di assicurati che si attendevano.

Finché questo metodo di intendere le provvidenze sociali non sarà modificato, la Cassa delle Assicurazioni sociali non ha altro mezzo per pagare questo disavanzo, il quale per ora e per qualche anno non si vede nei libri contabili, se non in una disposizione del decreto-legge. Si vuole, infatti, che i nuovi assicurati di ogni anno paghino pressa poco 140 lire (spese comprese) per una pensione che ne vale 100. Ma se gli assicurati del presente, malgrado i vantaggi miracolosi che un maledormale errore tecnico loro assicura, cercano di sfuggire all'obbligo di assicurarsi, gli assicurati del futuro saranno più tanto buoni e generosi da accorrere sotto il manto assicurativo per la gioia di concorrere ad eliminare i debiti contratti dai loro predecessori? E se anche, per esempio, ciò fosse vero, il loro numero e i loro salari scaturano sempre tali da potersi sperare che verrà un giorno nel quale la Cassa delle Assicurazioni sociali potrà annunciare che, avendo fatto per caso un bilancio tecnico, ha trovato che esso è in pareggio?

Qualunque possa essere la risposta che altri vorrà dare a tali domande, il prof.

Insolera afferma essere necessario che:

1.) il principio della obbligatorietà debba ritenersi accettabile in quanto si riesca anzitutto a indurre i lavoratori a riconoscerne che essi per i primi hanno il dovere di provvedere alle formazioni di garanzie contro i rischi della loro vita di lavoro;

2.) solo dopo la precisa sensazione del dovere di cui sopra, sia legittimo il loro reclamo al concorso dell'imprenditore, da cui dipendono, per la formazione di quelle garanzie;

3.) lo Stato in via normale, non debba intervenire che per disciplinare il reciproco dovere delle due parti in armonia con i supremi interessi economici e politici della nazione. Un intervento finanziario dello Stato dovrebbe essere ammesso, solo eccezionalmente e una volta tanto, per i lavoratori alquanto avanti negli anni, per i quali l'assicurazione, perdendo il suo proprio carattere normale di operazione a lontana scadenza, riuscirebbe eccessivamente gravoso sia per l'operaio che per l'imprenditore;

4.) vengano abolite le classi di salario, le marche e le graduazioni di contributi secondo gruppi di età;

5.) vengano decentrate e semplificate i servizi;

6.) vi si valga, per quanto è possibile, delle autorità comunali e dei loro uffici di anagrafe;

7.) vengano scelti uomini capaci cui debbasi affidare la prima spinta, eliminando coloro ai quali si deve far risalire la responsabilità dell'attuale regime fallimentare dell'assicurazione invalidità e vecchiaia.

## La scuola e la vita

Nella vita moderna, la scuola è, o dovrebbe essere, il centro delle attività sociali. Per le età trascorse, il centro può essere altrove: tempio, piazza, assemblea. Oggi non più: nel complesso veramente prodigioso della macchina sociale, il tempio, la piazza, l'assemblea sono ruote e contrappesi, che danno anima e vita allo sviluppo sociale, ma che interessano soltanto una parte dell'organismo. La scuola invece dà il ritmo pulsante alla macchina, adatta e ammorbidisce gli ingranaggi, mantiene la continuità del movimento. E la scuola che prepara l'animo disposto ad elevarsi ai fastigi ideali del tempo: è la scuola che insegna le infinite minuzie della vita pratica; si deve alla scuola l'impulso agli ordinamenti sociali da cui si esprime la volontà politica di un popolo. Quanto più la civiltà si eleva, tanto più la vita si spezzetta e si complica, e tanto più gli insegnamenti sono necessari a tenere unita la compagine della società e a superare le divergenze dei complessi.

E alla scuola noi chiediamo le nozioni necessarie alla varietà della vita moderna, gli insegnamenti che elevano l'animo e lo rendono pronto alla lotta. L'attitudine a

cercare per ciascuno un posto nel mondo è una fede interiore.

Risponde la scuola italiana a quei fini? Se noi pensiamo al mirabile progresso compiuto negli ultimi cinquant'anni, non abbiamo ragione di sprezzare il cammino percorso. L'Italia, nel 1861, era ancora ad un basso livello nella vita intellettuale e sociale: l'analfabetismo raggiungeva la cifra spaventosa del 78%; le scuole erano scarse e povere, o riservate a poche classi nobili e ricche, talvolta oziose e prepotenti. Da vent'anni ormai l'analfabetismo è stato considerevolmente ridotto: una scuola media, imperfetta sì, ma degna dei tempi nuovi, dà alla nostra gioventù una istruzione sufficiente, che ha formato l'unità morale della patria: la letteratura e la scienza si sono largamente diffuse ed hanno istituti notevoli, che possono reggere la concorrenza con lo straniero.

Ma non si è raggiunto ancora il livello, che la vita impone a un popolo veramente moderno. L'insegnamento popolare si restringe a poche nozioni e a pochi anni di studio: la scuola media si preoccupa più di dare delle nozioni che di formare l'uomo e i caratteri: le Università sono qualche volta impari al grande compito scientifico dei giorni nostri.

Soprattutto la scuola italiana palesa un difetto, che si riassume forse alla sua origine straniera o chiesastica. Essa rimane troppo spesso lontana dalla vita. Ha un organismo logicamente ben fatto, ma che non si lega perfettamente alle condizioni esteriori a cui deve servire. Essa domina una mole imponente di cognizioni, ma non ha ancora appreso a comunicarle alla realtà circostante.

Anche nell'anima della scuola si riflette il difetto che caratterizza i nostri edifici scolastici. Molti di essi sono adattati su antichi conventi soppressi, o in modeste case vecchie e logore. Alcuni sono indubbiamente costruzioni grandiose e moderne, ma fredde, vuote, eguali. Tutti, o quasi tutti, servono appena alle funzioni scolastiche a cui sono destinati, e non hanno una vita propria che li leghi alla vita moderna. Io guardo talvolta con tristezza quei grandi casamenti, a finestre eguali, costretti in qualche strada angusta e rumorosa, che, verso le tre o le quattro del pomeriggio, dopo avere vuotato in fretta la piccola e stupida popolazione, si chiudono ermeticamente e rimangono silenziosi spettatori di una vita che non li tangere.

Nelle grandi città americane, dove la vita moderna è compresa in tutta la sua efficienza, l'edificio scolastico ha un altro aspetto e un'altra funzione. La scuola è veramente a centro della vita, che vi circola, varia e complessa, nel corso dell'intera giornata. La scuola non è fatta soltanto per il popolo dei piccoli, ma veramente per la totalità del popolo; ed ha vasti cortili, giardini e spazi per giochi, porticati e recinti vasti ed ariosi. La scuola serve così direttamente alla vita; onde, se fino alle quattro o alle cinque, serve ai ragazzi, da quell'ora in poi, e anche prima

talvolta, si apre per i giovani, per gli operai, per gli uomini fatti e magari per vecchi. Biblioteche popolari, campi di giochi, aule di disegno o di macchine, riunioni, conferenze sono non già appendici, ma parte essenziale della vita scolastica. Il ragazzo, che esce dalla scuola col suo tenue bagaglio di cognizioni, anche se operai, vi tornerà per prenderci altre nozioni più complesse, per esercitarsi nella professione o nel mestiere, per elevare l'animo e la mente. E gli edifici scolastici si adattano a questa complessità di funzioni: onde la scuola si lega alla vita, di cui ha perpetuo e vario il riflusso.

Qualcosa di simile si è tentato nelle nostre maggiori città: ma si è ben lontani dall'aver raggiunto ciò che si può e si deve raggiungere. Non sarà mai abbastanza condannato l'errore per cui, limitandosi giu-

stamente all'operaio le ore del lavoro, non si seppe offrirgli il modo onesto e lieto per occupare il rimanente della giornata o della sera. Anche i nostri edifici scolastici, stretti, adattati appena ai fanciulli, senza spazi liberi, senza biblioteche, non si sarebbero prestati ad una simile trasformazione.

Eppure bisogna trasformare, adattare, legare la scuola alla vita. E' questa la prima esigenza per la scuola italiana. Compita la trasformazione, si vedrà che la scuola non è quel luogo di tristezza o di allegria fanciullesche, che bisogna dimenticare non appena si sia diventati adulti; ma è la perenne compagna della vita, che guida l'uomo nelle sue vicende e lo conforta nelle ore tristi e nelle ore liete.

Prof. Arrigo Solmi  
della R. Università di Pavia.

## CRONACA GALLARATESE Municipalia

### Lista dei Giurati.

Il Sindaco, a sensi e per gli effetti dell'art. 9 della Legge 8 giugno 1874, numero 1937, e dell'art. 1 del relativo regolamento 1 settembre 1874, n. 2061, invita tutti coloro che nel corrente anno acquistarono i requisiti voluti dall'art. 2 della suddetta legge per essere compresi nella lista dei giurati di questo Comune, a farsi iscrivere entro e non oltre il mese di luglio p. v., nell'apposito registro tenuto presso l'Ufficio Municipale.

### Collegio dei Probi-viri.

Si rende noto che la nostra Giunta Municipale ha esaurito la compilazione delle liste prescritte dalla legge 15 giugno 1893, N. 295, e cioè:

1. — Lista degli Operai.

2. — Lista degli Industriali.

classificati per ordine di industrie e mestieri.

Un esemplare di dette liste venne oggi stesso pubblicato all'Albo Pretorio ed un altro esemplare, coi titoli e documenti assieme alle liste, trovati depositati nell'Ufficio Municipale con diritto ad ogni cittadino di prenderne cognizione.

Si invitano pertanto coloro che avessero reclami da fare contro le stesse a presentarsi alla Giunta Municipale entro 10 giorni dalla data del presente, ovvero trascorso detto termine i reclami saranno presentati entro i 20 giorni successivi direttamente al Tribunale Civile.

I reclami possono farsi contro qualsiasi iscrizione, cancellazione, diniego d'iscrizione, od omissione di cancellazione sulle liste eseguite dalla Giunta Municipale.

Chi presenta reclamo per essere iscritto nelle liste deve corredarlo colle indicazioni comprovanti:

1. — Il luogo e la data della nascita.
2. — L'industria, il mestiere o l'arte che esercita.
3. — Il luogo ed il tempo di sua residenza e di esercizio del mestiere e dell'arte.

Al reclamo si uniscono i documenti necessari a provare quanto non fosse altrimenti notorio.

Gallarate, 1. aprile 1923.

## Varie

### In onore di Mons. Pietro Sommariva

Gallarate ha voluto tributare al suo amato Prevosto, il Cav. Mons. Pietro Sommariva, onoranza degna di un uomo che, nella sua lunga carriera di sacerdote e di capo della nostra parrocchia, ha saputo conquistarsi l'universale benevolenza.

L'insigne prelato, che sa unire in armonico affetto il suo dovere di buon cattolico con quello di ottimo patriotta, ebbe la rara soddisfazione di vedersi circondato, in uno dei più bei momenti della sua vita, dalle più larghe e più simpatiche attestazioni di stima di cui un sacerdote possa andare orgoglioso.

Il collega nostro avv. Guido Sironi tenne il discorso d'occasione. Illustrò, con felice parola, il gesto del Sommo Pontefice che volle degnarsi di concedere al Prevosto Sommariva le insegne di Monsignore Mitrat, onorando in lui il cittadino benemerito e il devoto apostolo gallaratese; e così concluse il suo dire:

« Ed io sono lieto che, dopo una lunga ed ormai chiusa parentesi di divorzio fra la suprema Autorità cittadina e l'Autorità religiosa locale, sia qui a rendere omaggio al sacerdote intemerato, pio, buono, studioso, al cittadino devoto, se pur silenzioso, all'italiano fiero della sua italianità, la rappresentanza Municipale, il Sindaco della nostra città. Saluto in Lui

## La domenica letteraria

### Un'avventura di viaggio

(Novella)

(C.F.)

Non tutti possono vantare la mezza dozzina di brillanti e le solidissime qualità che erano patrimonio di Ruggero Squillac.

Giovanissimo, neo avvocato, perfetto come una statua di Fidia, con una parlantina armoniosa, schioppettante d'immagini lucenti, un appetito formidabile da stritolare uno stinco di bue, una disinvoltura tutta meridionale colorita come il suo incendiario cielo di Sicilia, il nostro giovanotto avrebbe fatto morire di dispiacere Lord Wanderbilt, il noto miliardario americano teste morto nella leggendaria villa Neroneiana di Capri.

Ma in questa valle di lacrime, dove le cose più disparate ed assurde convivono nello stesso involucro, anche il nostro bel Apollo, aveva la sua tara nascosta e profonda, la sua zavorra che lo teneva inchiodato al suolo e si riassunse nella sua qualità d'impiegato regio.

Già impiegato regio: assicurazione perpetua alla miseria: tasche verde ramarro dal diavolo al trenta di ogni mese: rinunzia alle belle donne per le quali aveva una spiccata vocazione: pasti oncopatici in

assoluto contrasto col suo stomaco: vedere e non toccare quel che piace, quel che diverte, quel che rasserenava, quello che esalta e rende tollerabile questa vita che, dopo tutto, è una corsa espressa verso la morte.

Ergo: vita infelice e monotona fra casa ed ufficio, fra i pasti farmaceutici di donna Gorgia e la partita al Circolo degli impiegati, dove annazzava ogni sera i suoi venticinque anni fra quelle quattro carriere impropietarie, che facevano venire le ventitre giocando a scopa o a tarocchi.

Quando passa sui corsi affollati e fastosi nell'ora del vespero e pianta i suoi occhi fortorici nelle pupille delle belle signore impellicciate fino al mento, egli si contrade di piacere, e il desiderio urla e si contrade di piacere, e il desiderio urla in qualche nebbia furiva, speranza segreta che il gesto audace si traduca in aperta alleanza. Ma Ruggero, dopo un rapido guizzo di compiacenza, abbottina il pastro e fila vergognoso del suo gesto inutile, intimidito dal nudo consenso, rifacendo, così per distrarsi, il conto di cassa dei fondi mensili dopo il saldo alla Gorgia, più esatta di una cambiale a vista nelle esortazioni mensili.

— Eh no! E' impossibile! Un pacchetto di sigarette, un caffè al circolo, il giornale quotidiano, il conto della stiratrice, fan giusto giusto cinque lirette al giorno, sen-

za i rotoli e gli incerti, che sono sempre alla partita « passivo ». Impossibile, mondo idiota! Le belle donne costano, soprattutto quelle che non si pagano. Solo il contorno: un the, due biscotti, una cannetta l'ammessa gratuita la sostanza, puoi seguirti col folto santo se ti resta da comprare una scatola di fiammiferi di legno. No, no! E' sempre andata così! Quando si hanno i denti manca la bistecca legnosa, quando lo stomaco è guasto ha a dozzine le bocce di tenerelle che non riesci neppure a piluccare.

Ah! divino Origene, tu avevi ragione quando l'apprestavi all'erico taglio!

Così ragionava Ruggero, nelle ore disperate, nel verde smeraldo di tutte le stagioni. Ma il sole, il sole dei miseri e dei derelitti, il sole che brilla di rado, ma ride talvolta anche nei turgori fra le natiche ed il buio, il sole di Ruggero, spuntò a mezzo inverno, a S. Tommaso nell'anno di grazia del Signore milionecentovente.

Così da sbalordire! Una valanga di consolazioni in un sol giorno. Un cumulo di fortune, una propria dell'altra; una missione riservata dal prefetto a Genova: una licenza straordinaria di due giorni: un viaggio gratuito in prima classe; una diaria di soggiorno di centocinquanta lire; un avviso provvidenziale della tesoreria che lo invitava a riscuotere 640 lire di arretrati, lire ottantasei di straordinari

e lo stipendio aggiornato in L. 845,72 invece di L. 518,39.

La ricchezza improvvisa ed inquietante un patrimonio di L. 1721,72 pagati in piccoli tagliandi, di guisa che il tizio portafoglio, non abituato a quelle indigestioni, minacciava di restituire tutto il contenuto come una farmacia sfasciata.

La sera Gorgia quel mattino si levò spaventata del trabusto insolito e mattiniero del suo tranquillo pigionale.

Più volte s'era recata a spiare dal buco della serratura, senza comprendere quell'andare e venire e quei rumori secchi che le giungevano tratto tratto dalla camera.

Alle otto e trenta è ancora in camera, mentre di solito è già fuori di casa per recarsi all'ufficio.

Gran sciameo nella camera: frinio rapido di spazzole sulle stoffe; rumori di cassette che si aprono e si chiudono con fracasso. Alle nove precise Ruggero esce con una borsa di pelle gialla sotto il braccio e la mazza dal panno d'argento appesa all'avambraccio. Calza un paio di stivaletti di vernice lucente. La serica cravatta è rutilante di luci sopra una camicia dal candore di neve. E' liscio, impomatato, profumato, levato come una mondana che si prepara per ballo.

Donna Gorgia allibisce. Non osa chiedere spiegazioni. Guarda il pigionale calza bocca semipasta, dilattata fra la sorpresa e l'ammirazione.

Il suo pensiero corre ai tempi lontani, quando attendeva il bell'ufficiale delle Guide ora seppellito nelle laude di Adua.

E Ruggero, che comprende, rompe per il primo il silenzio.

— Mamma! Oggi e domani pranzo fuori. Vado in missione a Genova per servizio. Di ritorno saldo il conto.

Alle ultime battute la sera Gorgia ha un movimento di contrarietà, subitaneamente represso dalla cronometrica puntualità del pigionale.

Egli le mostrò, per rassicurarla, il portafoglio gonfio di banconote.

— Gesù Maria, quanti denari! Si guardi dai pericoli, e badi di non farsi rubare. In confidenza, oggi è proprio un amore. Farebbe girar la testa a tante frastuone se non sapessi che lei è un giovane costumato e molto serio.

E con quella lingua incendiaria nel cuore Ruggero Squillac uscì per prendere il diritto delle dieci.

\*\*\*

Il diretto fila in piena campagna lombarda con fragore metallico di ordigni che si urtano. Un pallido sole, attraverso ad una cortina sottile di nebbia, fuzza le nubi brume sui pinnoli e sulle selve scheletriche, illuminando di riflessi giallastri gli alberi spogli, che lanciano i loro monconi al cielo. Ruggero non degna di uno sguardo quel paesaggio invernale così suggestivo

non soltanto il compagno dell'infanzia serena e della giovinezza, ma, a nome del Comitato, l'Amministrazione Comunale che si dimostra interprete della vasta e cristiana anima del popolo; salute e ringraziamento a lui tutta la cittadinanza che ha voluto associarsi così unanime, così cordiale, a queste onoranze».

#### Scritti di Mons. Cav. Pietro Sommariva

La dignità prelatizia conferita dal Papa alla Chiesa di Gallarate e per essa al Prevosto titolare, ha dato occasione ai festeggiamenti in onore di Monsignor Cav. Pietro Sommariva; festeggiamenti semplici e modesti, ma sentiti ed affettuosi; dimostrazione di rispetto e di stima da parte della cittadinanza, senza distinzione, al «Pastor bonus», al sacerdote pio, dotto, caritatevole, patriottico, che da quasi cinquant'anni «pande tra noi i tesori di cui ha ricca la mente ed il cuore».

L'epigrafe sulla porta della Prepositurale celebrava «l'alta virtù sacerdotale - la cristiana ed umana bontà - di monsignore cav. Pietro Sommariva», primo proposto gallaratese insignito del titolo di Monsignore. Noi vogliamo qui ricordare anche lo scrittore, autore di operette volte alla educazione del sentimento religioso e civile del popolo, con una breve nota bibliografica delle sue pubblicazioni:

*Ossequio razionale - Conversazioni fra migliori dedicate ai giovanetti studenti, Gallarate - tre parti - Mondovì 1902-1905, in 10° di pp. 204, 194, 172 - Appunti ed osservazioni intorno ai lavori dell'Unione di Giuseppe Mazzini, Gallarate, Tip. Checchi, 1904, in 8° di pp. 12 - Discorso recitato nella Chiesa Prepositurale di Santa Maria Assunta, in Gallarate, il giorno 14 maggio 1905, in occasione della solenne presa di possesso della parrocchia, Gallarate, Tip. Checchi, 1905, in 8°, di pp. 9, con copertina illustrata - La vita futura e i riti funebri presso i popoli civili, Gallarate, Tip. Checchi, 1906, in 8°, di pp. 41 - I maestri e l'insegnamento religioso nelle scuole elementari, seconda edizione, Gallarate, Tip. Checchi, 1907, in 8°, di pp. 31 - Dio e Patria, Gallarate, Tip. Checchi, 1916, in 8° di pp. 19 - Iride di pace gloriosa: 4 novembre! Gallarate, Tip. Checchi, 1918, in 8°, di pp. 4.*

Jos.

#### Le solenni onoranze funebri al Dott. Giuseppe Cagnola

Strappato repentinamente all'affetto della famiglia e degli amici il Dottor Giuseppe Cagnola ha avuto fra noi onoranze solenni e grandiose, come lo meritava l'uomo che aveva dedicato alla Patria e al bene del nostro Comune le sue migliori energie e la sua meravigliosa attività.

Le cronache cittadine e delle città limitrofe sono piene di lui.

Il corteo interminabile di amici ed ammiratori che lo accompagnarono all'ultima dimora fu la più solenne testimonianza della stima generale che lo circondava.

Eletto consigliere comunale nelle ultime elezioni amministrative appartenne alla maggioranza fascista. E fu fascista della prima ora quando per essere fascista occorreva audacia e fiero disprezzo dei pericoli e delle insidie che i nemici della Patria tendevano ad ogni passo.

Alla famiglia dell'estinto e agli amici del Fascio Gallaratese, mandiamo le nostre più sincere condoglianze.

#### Pro "Dante Alighieri"

La Soc. Anon. Introini ha, con lodevole sentimento patriottico, elargito lire 100 al locale Comitato della «Dante Alighieri». La presidenza della Dante, nel ringraziare la benemerita ditta, fa rilevare come la stessa ditta Introini sia una delle poche che annualmente si ricordi della «Dante», i di cui scopi sono altamente nobili e soprattutto italiani.

#### Pro Biblioteca Popolare

La Soc. Anon. Introini ha elargito alla nostra Biblioteca Popolare «L. Maino» la somma di lire 250. Ringraziamenti sentiti.

#### Società Cacciatori di Gallarate e Somma Lomb.

La Società Cacciatori di Gallarate e Somma Lombardo, invita i soci all'Assemblea generale che avrà luogo Domenica, 15 corrente, alle ore 10, nella sala del Circolo Cacciatori (gentilmente concessa), per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale dell'anno 1922 - 2. Approvazione del Bilancio consuntivo 1922 - 3. Nomina di due Revisori - 4. Nomina del segretario (in sostituzione del Signor Manlio Sacconaghi, revosi dimissionario) - 5. Eventuali.

#### La commemorazione dei Caduti al Circolo Cacciatori

Domenica, alle ore 16.30, nel salone del Circolo Cacciatori, gentilmente concesso, ebbe luogo l'annunciata commemorazione dei Caduti in guerra.

Il conferenziere, padre Serafino Pinardi, capitano ferito e decorato, presentato all'uditorio dalla presidente signora Costanza Colombo ved. Crespi, parlò con rapida sintesi delle denominazioni straniere a cui l'Italia andò più volte soggetta nel corso dei secoli e delle guerre d'indipendenza, soffermandosi specialmente sull'ultima di esse, che rinvii alla Gran Madre la Venezia Giulia e la Venezia Tridentina. Esaltò il valore e l'ardimento dei soldati di tutte le armi, accennò ad episodi di magnifico eroismo e ricordò il sacrificio del suo attendente: Giovanni De Angelis, che fece scudo di se stesso al proprio capitano, dicendogli: «Si salvi lei che deve guidare la compagnia alla vittoria: di attendenti ne troverà tanti altri ancora!».

Affermò che fattori della vittoria furono la Scienza, la Fatica ed il Dolore.

La Scienza dei capi, la Fatica dei soldati, il Dolore della Madre.

Assicurò queste ultime che la Religione, la quale esalta i martiri che morirono per

la fede e benedice le bandiere degli eserciti, premia ed esalta anche tutti gli eroi che la vita sacrificano per la Patria, e nel nome di essi incita tutti a non avere che una sola bandiera, la Tricolore, ed una unica mira: il bene d'Italia.

Chiude col triplice grido: Gloria all'Italia! Gloria al Tricolore! Gloria ai Caduti!

Quando cessano gli applausi che hanno salutato la fine della commovente conferenza, la signora Luigia Bianchi Zerboni, madre dell'eroico caduto S. Ten. Emilio Bianchi, decorato di medaglia d'argento al valore, consegna, a nome delle Madri e delle Vedove di guerra della Sezione, la Medaglia dell'Unità d'Italia ed una pergamena a padre Serafino Pinardi, che accetta commosso il gentile ricordo.

#### Strenna pasquale ai grandi invalidi di guerra

In occasione delle feste pasquali, per gentile iniziativa del com. G. Bossi, presidente della sub-Rappresentanza della Opera Nazionale, amministratrice del Fondo Pensioni, la nostra Sezione Mutilati ha voluto ricordarsi dei propri associati grandi invalidi di guerra e dei ricoverati nelle case di cura di Cusago al Monte, Arosio, Anzio, Nervi e Villa Marelli, ecc., inviando a tutti una gradita strenna con sussidio straordinario.

I beneficiati, a mezzo nostro, porgono sentite grazie per il generoso ed affettuoso pensiero.

#### CRONACA D'ORO

All'Asilo Infantile Ponti sono pervenute le seguenti elargizioni:

Soc. An. Introini e C. L. 2500; Pietro Costa e C. L. 300; Martegani (Cedrate) lire 25.

Alla Congregazione di Carità pervennero le seguenti elargizioni:

Cav. Uff. Antonio Maino L. 50.000 per l'Ospedale; Carù Edoardo, di Buenos Ayres, a mezzo signora Grassi, di qui, lire 2000 per l'Ospedale; Soc. Anonima Introini e C. L. 2500 per l'Ospedale, lire 2500 per la Congregazione, lire 250 per il Ricovero di Mendicanti.

Ditta Carlo Bellora, 55 sacchi di segatura per l'Ospedale.

Al Patronato Scolastico pervennero le seguenti elargizioni:

da Luigi Sironi, fu Ulisse, L. 200, per il Patronato; da S. An. Introini e C. L. 1000 per la Colonia Montana; da N. N. 10 lettere per la Colonia «Enrica Maino».

Porgiamo a nome dell'Ente beneficiario sentimenti di profonda gratitudine agli esitanti benefattori.

All'Asilo sono pervenute le seguenti offerte:

Cesare Macchi e C. L. 1000 - Lodovico Vitrotti, L. 100.

La Direzione sentitamente ringrazia.

Alla sezione della Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti e del Segretariato di Assistenza alle Famiglie dei

Caduti, sono pervenute le seguenti elargizioni:

Dalla Soc. An. Introini e C. L. 1000 - Dalla Ditta Pietro Costa e C. L. 200 - Dalla Ditta Cesare Macchi e C. L. 1000.

Il Consiglio della Sezione, a nome delle beneficiate, vivamente ringrazia.

\*\*\*

Alla locale Sezione dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra, sono pervenute le seguenti cospicue elargizioni:

N. N. L. 3000; N. N. L. 2000; Ditta Introini e C. L. 3000; Ditta Cesare Macchi e C. L. 1000; Tintoria di Gallarate lire 1000; Ditta Pietro Costa e C. L. 250; signor Lodovico Vitrotti, in memoria del figlio Renzo, caduto per la Patria, L. 100.

Ai generosi oblatori il Sodalizio porge le più vive espressioni di gratitudine.

#### Cariche sociali all'Associaz. Madri e Vedove dei Caduti

Nella riunione del nuovo Consiglio, tenutasi il 24 scorso, le cariche sociali vennero così assegnate:

Presidente: signa Costanza Colombo ved. Crespi - Vice-presidente: signa Gina Grassi Bossi - Cassiere: signor commendatore Giovanni Bossi - Segretario: signa Ginetta Girola Checchi - Revisori dei conti: signori cav. Costa e cav. Ceresa - Visitatrici delle case bisognose: signora Giovanna Bellora ved. Sironi - Cura delle Tombe Militari: signora Ida Germani Porro e Maria Corbetta Bonicalzi

#### Associaz. Mandamentale Inquilini

Il giorno 11 aprile alle ore 20.30 il segretario dell'Associazione Inquilini, di Milano, signor Cerretti, terrà nella sala della Casa del Popolo, gentilmente concessa, una pubblica conferenza, trattando il tema: «L'uomo e la casa».

Si pregano tutti gli inquilini di intervenire.

#### Effemeride gallaratese

Aprile

12-13 - 4 - 1919. - Gallarate ospita con vivo sentimento patriottico una balda squadra di giovani ginnasti triestini.

22 Aprile 1917. - Il Comitato Gallaratese della «Dante Alighieri» delibera di farsi promotore dell'erezione di un Monumento in memoria dei Caduti Gallaratesi in guerra.

21 Aprile 1917. - Ricorrendo il «Natale di Roma» (Festa della Dante) i Soci del Comitato locale della «Dante» si recano in pellegrinaggio al Cimitero a recare fiori alle tombe dei soldati. (L'istituzione e la manutenzione di quel Sacro Recinto è merito della nostra «Dante»).

14 Aprile 1886. - Inaugurazione del pubblico Macello.

6 Aprile 1861. - Ritorna da Avellino il Battaglione della Guardia Nazionale festosamente accolto dalla popolazione.

C. Milani.

#### STATO CIVILE

dal 29 Marzo al 4 Aprile 1923

##### NASCITE

Nati N. 1: Maschi N. 2 - Femmine N. 2.  
PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI  
Trotti Giambattista rappresentante e procuratore con Ubbighi Natalina contabile - Trotti Gino rappresentante e procuratore con Lovati Rina, ditta, ricami - Mitini Eliseo assist. tessile con Ambrusoli Anna contabile - Pastorelli Luigi venditore con Mutoni Vittoria, casalinga - Giordani Mario elettricista con Marcelli Antonia tessitrice - Ghedi Andrea meccanico con Bardelli Paola ricamatrice - Annitto Raffaele, Rievatore Regio con Mela Maria, civile - Barattelli Luigi macellaio con Introini Elvige, casalinga.

##### MATRIMONI

Giordani Mario rappresentante con Milani Caterina orticaria - Puricelli Daniele operaio con De Tomasi Rosa casalinga - Malvestito Mario impiegato con Macchi Angela casalinga - Barzaghi Tommaso operaio con Comerio Angela tessitrice - Bossi Michele ricamatore con Nalini Assunta operaia - Ripamonti Gaetano commesso con Sandroni Maria cucitrice.

##### MORTI

Cagnola Giuseppe chimico farmacista d'anni 48 - Morello Ernesto casalingo d'anni 30 - Bertolosi Battista contadino d'anni 75 - Bossio Giovanni Carlo venditore d'anni 17.

#### A Fascio

L'operaio Calzolari Carlo, di Pietro, di Gallarate, per un urto contro un ferro tagliente, durante il lavoro presso la ditta Reina di Jerago, riportò ferita incisiva al palmo della mano destra.

Il viale Sempione di questa città, l'operaio Vernocchi Luigi, di Crenna, fu investito da una motocicletta portante il numero 38-5166, guidata da certo Morelli Lorenzo. Riportò lesioni guaribili in giorni 20.

A seguito d'investimento di un camion contro un carro, nei pressi di Somma Lombardo, vennero medicati a quell'Ospedale certi Gaetani Alfredo, Pallesi Alfredo, Rambaldi Aldo, Ruga Antonio, tutti di Bologna, per ferite, guaribili in giorni dodici.

Ferita di strappamento alla seconda falange del pollice della mano sinistra, riportata, sul lavoro, Rescaldini Irene, di Luigi, operaia del Tubificio di Tornavento.

Anche l'operaio Molla Anacleto, della ditta Reina di Jerago, riportata sul lavoro ferita lacerato-contusa alla mano sinistra, guaribile in giorni trenta.

Per furto di una bicicletta, certo Arrigoni Carlo, da Brugherio, venne tratto in arresto dai carabinieri.

Per furto di carbone, andò a finire in carcere l'operaio Vergani Guido, di Rodolfo, di qui.

#### Diffondete l'UNIONE

vo. Il piano lombardo, coi suoi fiumi sonolenti, le sue distese uniformi, i brevi colli denudati del pavese non interessano il suo spirito occupato da sogni e da fantasie luminose. Quando il treno, con un cigolio di ruote, si arresta nelle stazioni deserte e un cinguettio di passeri in fuga, ubriacati di luce mandano il loro saluto delle siepi vicine, egli non sorge neppure il capo dal finestrino, felice di continuare il suo sogno in quello scompartimento deserto. Passano a stormi nel suo pensiero, ricordi avvizziti, melodie scordate, false lucenti della sua prima giovinezza. A noi si decide a discendere per acquistare i giornali del mattino. Non è più solo.

Nella breve attesa nel nuovo viaggiatore è salito nello scompartimento vuoto. E il viaggiatore è «l'elegante viaggiatore».

Addio signorina profumata così propizia alla fantasia ed ai sogni! Addio quote nella solitudine profonda dei pensieri, calati dal monotono rumore del treno in moto!

Non sa ancora se deve rimpiangere o gioire di quella compagna di viaggi. Ella teneva il volto rivolto verso il finestrino opposto. Dal suo posto non poteva scorgere che una figura snella, serrata in un tailleur aveva scuro che le disegnava mollemente le forme delicate e sinuose e gli stivaletti gialli di cromo che le servivano le caviglie colla morbidezza d'un guanto. Caviglie affusellate e sottili di pura raz-

za: caviglie affusellate e nervose di puledra giovane. I capelli castano chiari avevano riflessi sanguigni di rame brunito.

Senza darsi l'aria di osservare, egli accomoda il suo placid sul sedile e guadagna un po' di terreno quasi di fronte alla straniera che continua a guardare, con grande interesse, fuori del finestrino. Da quel posto ha agio di osservarla meglio: il profilo squisito e delicato risalta sotto il pallore di una pelle ambrata di creola. Gli occhi di un grigio cupo di metallo incandescente, pagliazzati d'oro, hanno una vaga espressione di dolerezza.

Senza dubbio è un'aristocratica! Una simpatia irraggiungibile lo conquista. Sogna di baciarle quelle labbra di rubino e pensa di poter stringere quel corpo fra le braccia.

Insensibilmente, quasi senza avvedersene, si avvicina all'angolo nel vano della vettura, e dicende le gambe fino a toccare la punta degli stivaletti dell'ignota.

Nessun movimento: nessun segno che l'agradisca o si accorga dell'intenzione aggressiva.

Devo parlarle? Perché? - Ecco una circostanza in cui il linguaggio è la cosa più inutile di questo mondo.

Un uomo non può decentemente chiedere ad una donna ciò che desidera senza esporsi ad un rifiuto sdegnoso; mentre, mentre lavorando e tacendo può giungere allo scopo che la donna conosce a priori senza aprir bocca.

La persuasione esiste o non esiste in potenza. Nessuna eloquenza sa tramutare in no in un sì; questa è un'arte da parlamentare il cui unico scopo è di chiacchierare. Per la donna basta la mimica, che è l'arte più fine, più aristocratica e più delicata che esista. Un'occhiata vincente dice: «mi piaci» un tocco lieve esprime: «ti amo e sarei felice di dimostrartelo» a una mano sulle ginocchia si traduce in tutte le lingue: «salvami con gioia il calenderio del tuo cuore».

Raccontano dai suoi sillogismi, Roberto Spillace stringe un poco quel piedino immobile: azzarda poco appresso a spingere il suo ginocchio verso le ginocchia della straniera.

La dama non si commuove. Continua ad ammirare il panorama che mano a mano diventa più suggestivo, anegato nel roso meriggio invernale.

Era dissenso o muto incoraggiamento? Ruggero si attenne all'ultima ipotesi come quella che meglio soddisfaceva la sua vanità: serrò alquanto più forte le sue alte ginocchia compiacenti ed ebbe la dolce sorpresa di poter stringere due solidi ed elastici polpacci.

Mentre intanto pensava di ritirarsi, il cielo gli fu elemento: un fischio acuto ruppe l'aria e il treno imboccò una galleria. Egli annaspò nel buio; sentì un che di caldo e di vellutato sotto le mani; e si fermò quando la luce ricomparve.

S'accorse allora che la mimica aveva percorso tutta la sua completa parabola ed era venuta la volta di lasciare il campo alla parola.

Signore, se posso offrirle la mia compagnia... sarò ben lieto!

A votre plaisir. Moi-même je voyage pour m'amuser.

E quel fortunato mortale, che era salito a Milano solo e derelitto, era discesa a Porta Principe in compagnia della più simpatica creatura che la sua fantasia avesse osato immaginare.

All'Hotel Liguria si fece assegnare la più bella camera dell'albergo.

Nel pomeriggio nessuno per fare una passeggiata al lago d'Albarno: rientrarono verso sera per il pranzo: passarono la serata al Carlo Felice, si esitarono di musica, di parole, di dolcezze: trascorsero una notte stellata; al mattino discesero per la ciociellata: uscirono di nuovo, e si lasciarono in piazza De Ferrari: lui, per ritornarsene a Milano: lei, per proseguire per San Remo dove diceva di avere dei parenti.

Solo allora ebbe l'impressione del disastro piombato nella sua vita. Levò il tacchino, levò le note pagate. I numeri gli ballavano dinanzi agli occhi come spiritelli maligni.

Carrozze, servizio, acqua calda, riscaldamento, tassa di lusso, percentuali, mancie, colazione, caffè, auto, bibite, dolci,

pranzo, teatro, cena, seconda colazione, se condo pranzo, ecc. ecc.

Dio mio! un disastro!

Una cosa da non dire! Più di 200 lire tonde tonde. Ma cosa era possibile? Rifece i conti, li trovò numericamente esatti, meravigliandosi come non si fosse spaventato della prima nota... Ah! gli alberghi di Genova! Meglio un fallimento! meglio un fallimento!

Solì sull'ombelico cogli occhi sbarrati e colla testa in fiamme. La figura etropoli gli sembrò un mostro sanguigno dalle fangi aperte ed immerse pronte a richiudersi per divorarlo. Provò dei brividi di febbre. Ebbe la visione dell'irreparabile, e del lungo calvario che l'attendeva per incassare quella voragine aperta. Agonizzò per tutta la durata del viaggio - giunse a casa disfatto di emozioni.

Dama Gecia, che non s'era pettata di vederlo ritornare prona di sera, fu in istantanea premurosità.

Ruggero pronunziò due parole convulse...

... Il portafoglio!...

Rubato? - urlò la Gecia giungendo le mani in atto di terrore.

Rubato! - sibilo Ruggero con un fil di voce, quasi felice che la dama gli suggerisse quella ora di salvezza, alla quale non aveva pensato, sicuro, fando, che la sua pietosa bugia non era poi tanto lontana dal vero.

Guido Bassi.



- giragrazioni.

Tali Commissioni continueranno ad esercitare i loro poteri, in sostituzione degli organi giurisdizionali creati col decreto luogotenenziale 9 febbraio 1919, n. 112, fino a che non sia diversamente provveduto.

Art. 2. — Il presente decreto avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno, e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

## Comunicati e notizie

### Per l'emigrazione in Francia. Un importante comunicato del C.G.d.E.

Il Commissario generale dell'Emigrazione, con sua Circolare N. 11, indirizzata al R. Prefetto, Sottoprefetto e ai R. Questori — e per conoscenza agli Ispettori e Uffici di emigrazione nel Regno, agli Istituti di assistenza degli emigranti nel Regno, e alle organizzazioni operaie sindacali — comunica:

«Risulta a questo Commissariato generale che alcune autorità circondariali, in seguito alla soppressione da parte del Governo francese del visto consolare, rilasciano i passaporti per l'estero agli emigranti che si recano in Francia anche se i medesimi non siano muniti dei prescritti documenti, mettendo in tal modo gli operai nella condizione di essere inesorabilmente respinti dagli uffici francesi di frontiera con grave perdita di denaro e di tempo.

«A evitare quanto sopra, prego codeste Uffici di voler impartire precise istruzioni ai funzionari incaricati del servizio del quale si tratta, di non rilasciare passaporti per la Francia a coloro che si propongono di andare colà a scopo di lavoro, quando non siano muniti di un atto di chiamata o del contratto di lavoro vidimato come segue:

1) Nel caso di espatri singoli l'atto di chiamata o contratto di lavoro, deve essere vidimato dal Ministero francese del lavoro o, per esso, dall'ufficio di collocamento più vicino al cantiere di destinazione dell'operaio, e poi dall'Ufficio dell'Emigrazione presso la R. Ambasciata di Parigi o dal Consolato italiano competente per ragioni di territorio, oppure da un nostro Ispettore ad ufficio di emigrazione nel Regno, o da questo Commissariato generale.

2) Quando invece si tratti di arruolamento collettivo degli operai, sono indispensabili i visti del Ministero francese del lavoro, e dell'anzidetto ufficio della Emigrazione, in Parigi.

«Solo quando gli interessati siano muniti del contratto di lavoro vidimato come sopra è detto, può essere rilasciato il passaporto, che ormai non occorre più venga vistato dal competente consolo francese in Italia, perché il visto sui passaporti fra Italia e Francia è abolito.

«Il passaporto è sempre obbligatorio».

### Per l'emigrazione nell'Argentina.

Gli emigranti che si recano per la prima volta in Argentina, è necessario siano muniti di documenti comprovanti la località precisa di destinazione. A tal uopo è sufficiente una lettera, colla relativa busta, munita del timbro postale, proveniente da parenti già colà residenti, o un atto di chiamata.

In mancanza di queste prove quel Governo non concede il viaggio gratuito per l'interno del paese; e, a meno che gli interessati non se lo paghino di tasca propria, sono costretti a sostare a proprie spese in Buenos Ayres fino a che il Governo argentino non abbia appurato — sempre a spese degli interessati — la località precisa di destinazione.

### Per l'emigrazione nel Messico.

Allo scopo di limitare, in una certa misura l'immigrazione al Messico, il presidente della Repubblica ha deciso che ogni persona di razza bianca desiderosa di entrare al Messico per lavorarvi, dovrà possedere almeno cinquecento pesos o provare di avere una preparazione speciale che gli permetta di essere utile al paese che la riceve.

### Inaugurazione del Labaro sociale dell'Associaz. Bersaglieri di Milano

Domenica, 8 aprile, alle ore 10.30, al Teatro Lirico Internazionale avrà luogo la inaugurazione del Labaro Sociale, che verrà presentato da Don Gilardi, il popolare eroico cappellano dei bersaglieri, decorato di cinque medaglie al valore, ed uno dei soci più valorosi; uadrine le madri di due bersaglieri caduti e decorati di medaglia d'oro. Pronuncerà il discorso ufficiale S. E. Marchi, sottosegretario di Stato per le Colonie, già appartenente ai bersaglieri.

Alla cerimonia, che riuscirà certamente una bella manifestazione di patriottismo e di fraternità bersagliere, sono invitate, unitamente a tutte le associazioni patriottiche ed ex militari, anche gli ex bersaglieri della Provincia, ai quali la Associazione rivolge un caldo appello.

## PESCI D'APRILE

Quest'anno parecchi pesciolini d'aprile sono guizzati fuori dall'acqua e non poche furono le persone che poterono ammirarli ben bene coi loro occhi.

A Verona, la mattina del 1 aprile, grandi avvisi murali annunziano una rappresentazione straordinaria di balli svedesi all'Arena. Una folla enorme gremita l'Arena, dato anche che l'ingresso era mite: trenta centesimi. Quando gli spalti furono gremiti di folla, alcuni giovanotti si avanzarono nel prato e stesero a terra un grandissimo pesce di carta. Tutto intorno poi accendevano dei fiammiferi di legno. Naturalmente la cosa provocò qualche risentimento: fu poi annunziato alla folla che l'incasso sarebbe stato devoluto completamente a favore degli Istituti di Beneficenza di Verona.

A Casale, verso le ore 19 del 1 aprile, un'automobile, entrando rumorosamente in via Roma, animata per la passeggiata serale, si fermava davanti al Caffè Roma. Un signore, elegantemente vestito, scendeva, accompagnato da alcuni dirigenti del Direttorio del Fascio, accolto da un imponente *cladé*. Si diffuse subito la voce che si trattava del comm. Arnaldo Mussolini, fratello del presidente del Consiglio, venuto qui per tenere nella sera stessa una conferenza al Teatro Municipale. La notizia, comunicata di bocca in bocca colla rapidità con cui... corrono le false notizie, fece accorrere una gran folla, che accendendo nell'esercizio e fuori, voleva vedere il direttore del *Popolo d'Italia*. Alle ore 21 parecchi cittadini stavano ancora attendendo in piazza Castello che il teatro Municipale fosse aperto per la conferenza.

Finalmente, qualcuno si accorse che era il 1 aprile. Il tiro librone si deve ad alcuni giovani fascisti.

A Roma, fu giocato invece a un giornale che ha pubblicato una informazione da Genova secondo la quale, alla Spezia, sarebbe avvenuto un gravissimo accidente automobilistico. Il fonogramma diceva che per il capovolgimento della macchina il vice ammiraglio Biscaretti, rimasto ferito mortalmente, decedeva durante il suo trasporto all'Ospedale. Erano rimasti pure feriti gravemente il sindaco della Spezia, comm. Pontemoli, ed il sottoprefetto Di Sanza. Oltre a questi particolari si aggiungeva che all'ammiraglio Biscaretti si preparavano solenni funerali. Come è facile immaginare la notizia produsse grandissima impressione, poiché l'ammiraglio Biscaretti, che fu già aiutante di campo di S. M., era conosciuto a Roma. Un comunicato ufficiale del pomeriggio dice che la notizia è assolutamente falsa e che si tratta di un volgare pesce d'aprile. Il comunicato aggiunge che l'autore della notizia falsa viene ricercato dall'autorità giudiziaria.

A Quargento (Alessandria), era stata annunciata per il giorno di Pasqua una pubblica conferenza antifascista, per opera della signorina Brambilla, reduce da altre riunioni del genere da Solero, Felizzano e Quattordio. All'ora fissata convennero sulla piazza tutte le autorità e molta folla mentre poco dopo giungeva una motocicletta recante sul sedile posteriore la conferenziera, col viso velato, che salì al balcone delle scuole per parlare. La folla fece ressa in attesa dell'avvenimento. Se non che la signorina... che altri non era che un giovanotto del paese, si sguagliò inumaniamente da una porticina laterale, gabbando i suoi compaesani.

La Famiglia desolata ringrazia vivamente tutti coloro che vollero rendere l'ultimo tributo di affetto partecipando ai funerali del loro caro estinto

### Zanetti Giuseppe

I figli Luigi, Angelo, Achille, Romeo, le figlie Elisa ved. Bossi, Giuseppina ved. Guenzani, Antonietta in Castelli, la sorella Giuseppina ved. Biganzoli, le nuove, il genero, i nipoti ed i pronipoti, coi parenti tutti, annunciano coll'animo straziato la perdita della loro amatissima

**Maria Macchi Ved. Ceresa**  
spirata serenamente stamane dopo breve malattia.

I funerali avranno luogo domenica 8 corrente, alle ore 16, partendo dalla casa, in Piazza S. Maria, in Cassano Magnago.

Si omettono le partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori, mentre si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Cassano Magnago, 5-4-1923.

Stampato in Tipografia Moderna — Gallarate  
Giovanni Giovanni — Gerente responsabile

## LA TIPOGRAFIA MODERNA PICCHIO, PICCINELLI & C. GALLARATE

essendosi fornita di macchinario modernissimo, con una quantità di materiale mobile, può eseguire LAVORI CORRENTI e di LUSO in tempo brevissimo e con assoluta puntualità di consegna. Assume lavori in LITOGRAFIA e RILIEVOGRAFIA ed è sempre

Specializzata in Lavori Commerciali

Eseguisce pure LETTERE VETTURA per tutte le stazioni del Regno a prezzi eccezionali; nonché OPUSCOLI, RIVISTE - GIORNALI - EDIZIONI, ecc., composti meccanicamente con perfettissima macchina Linotype di ultimissimo modello.

Le ordinazioni devono sempre essere trasmesse alla sede in

GALLARATE

Via POSTPORTA, 13 - TELEFONO 172

— GUIDO SIRONI —

**I VINTI DI CAPORETTO**  
elegante volume illustrato, edito dalla TIPOGRAFIA MODERNA di Gallarate. Prezzo del volume L. 10. Rivolgere richiesta alla Tipografia Moderna.

## Istituto Urologico Milanese

MILANO - Via Spadari N. 1  
TELEFONO 12-702

## Cura Scientifica delle Malattie Veneree

Cistoscopia - Cateterismo Ureterale - Uretroscopia Interventi Endovescicali

Raggi X - Elettrolisi - Diatermia - Iniezioni Endovenose di Arsenobenzoli

Chimico-clinici, Bacteriologici e Sterologici Laboratorio micrografico completo per esami

WASSERMANN (esame del sangue) Marfan e Venere



Pubbl. Bertoloni - Milano

## BANCA DI GALLARATE

Sede in GALLARATE

Agenzie in Milano, Albizzate, Caronno, Cusano Magnago, Cassano Primo, Fagnano Olona, Lonate Pozzolo, Samarate e Somma Lombardo

Società Anonima - Capitale Sociale L. 10.000.000 - Riserva L. 3.500.000

Corrispondenti della Banca d'Italia del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

AGENZIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Servizio di Esattoria e Tesoreria per i Comuni di Gallarate, Ferno, Lonate Pozzolo, Samarate, Somma Lombardo

### OPERAZIONI DELLA BANCA.

Conti Correnti liberi e vincolati.  
Libretti di risparmio e piccolo risparmio liberi e vincolati.  
Compera e vendita di titoli di Stato e Industriali.  
Compera e vendita di divise all'Estero, chèques, biglietti di banca esteri e cedole di titoli esteri.  
Riparti su valori di Stato e Industriali.  
Sconto di cambiali commerciali.  
Incasso di effetti su qualsiasi piazza d'Italia e dell'Estero.  
Incasso di cedole e di titoli estratti di Stato e Industriali - Italiani ed Esteri.  
Assegni circolari pagabili in tutte le piazze d'Italia.  
Assegni della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

Pagamento gratuito delle bollette esattoriali in tutte le località ove la Banca ha succursali od Agenzie.  
Apertura di crediti documentati su qualsiasi piazza d'Italia e dell'Estero.  
Custodia ed amministrazione di titoli.  
Informazioni commerciali

### CORRISPONDENTI IN TUTTI GLI STATI

Cassette-forti per custodia valori alle seguenti condizioni:

| Categorie | DIMENSIONI             | Per 6 mesi | per 1 anno |
|-----------|------------------------|------------|------------|
| 1.a       | Piccole - 16 x 19 x 50 | L. 6.—     | L. 10.—    |
| 2.a       | Medie - 20 x 23 x 50   | • 8.—      | • 15.—     |
| 3.a       | Grandi - 22 x 29 x 50  | • 12.—     | • 20.—     |

VOLETE LA SALUTE?

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI

TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

ACQUA MINERALE D'AVOLA

**GIOCONDA**

ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA

LIBERA IL CORPO E ALLISTA LO SPIRITO

FELICE BISLERI & C. MILANO

PER LO SVILUPPO DEI CAPELLI E CONSERVAZIONE DELLA BARBA

USATE SOLO CHININA MIGONE

SI VENDE

da TUTTI I FARMACISTI, PROFUMIERI e DROGHIERI

Deposito Generale da MIGONE & C. - Milano, Via Orefici (Passag. Centr. 2)

## Documenti...

SOCIETÀ ANONIMA **FERROL** l'apitale L. 2.000.000

MAZZOLENI BRESCIA

Con piacere posso attestare che il "FERROL" Mazzoleni da me prescritto ad alcuni ammalati, ha dato ottimi risultati, specialmente contro la mancanza di appetito.

Prof. R. FELETTI  
Direttore Clinica Medica di CATANIA

## Spazio Disponibile